



SECONDIGLIANO FRANCESCO, 36ENNE, BLOCCATO ALLA GUIDA DI UN'AUTO SOTTO L'EFFETTO DI DROGA, SENZA PATENTE E FUORI DA ORARIO CONSENTITO

Viola ancora la sorveglianza, torna in cella il nipote di Puccinelli

Proprio non ce la fa a stare senza "roba", così è costretto ad andarsene in giro, anche al di fuori dagli orari consentiti dalla sorveglianza speciale a cui è sottoposto, per procurarsi la dose di stupefacenti giornalieri. E negli ultimi 20 giorni è la seconda volta che si fa "beccare" in flagrante. Domenica scorsa, dopo

che il giorno prima era stato scarcerato dal Tribunale del Riesame dopo la condanna per direttissima il 17 settembre, Francesco Puccinelli (nella foto), pluripregiudicato 36enne del rione Traiano ma residente al corso San Giovanni a Teduccio, nipote del ras Salvatore "straccetta", è stato arrestato di nuovo dai carabinieri perché era in strada fuori dall'ora-

rio consentito, ma c'è di più. Il pluripregiudicato era alla guida della sua Fiat Punto sotto l'effetto di stupefacenti nonostante gli fosse stata revocata la patente. E per questo motivo ha provocato un incidente stradale andando ad impattare con una vettura che proveniva dall'altro senso alla fine di via Limitone d'Arzano, nel quartiere di Secondigliano, dove aveva acquistate una dose di droga e già l'aveva consumata. A bloccarlo sono stati i militari dell'Arma della stazione di Secondigliano, che lo hanno visto discutere animatamente con lo sfortunato automobilista con cui si è scontrato poco prima. Ad un controllo più approfondito, il terminale dei carabinieri ha "vomitato" tutti i precedenti penali dell'uomo e la misura di prevenzione a suo carico e quindi sono scattate le manette immediatamente per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Inoltre il pregiudicato è stato denunciato anche per guida senza patente sotto l'effetto di stupefacenti.

Ora il nipote del padrino del rione Traiano è rinchiuso in una cella del carcere di Poggioreale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sabato scorso, i giudici della dodicesima sezione del Tribunale del Riesame lo avevano scarcerato, su istanza dell'avvocato Rosario Marino, dopo la condanna per direttissima sempre per aver violato la sorveglianza speciale. Il giorno dopo il nipote del boss si è fatto arrestare di nuovo. Il 15 settembre scorso, infatti, i carabinieri del nucleo investigativo della compagnia di Poggioreale lo arrestarono all'esterno della sua abitazione, al corso San Giovanni a Teduccio, in orario non consentito. I militari dell'Arma, che erano impegnati in un'operazione per reprimere fenomeni di recrudescenza criminale, notarono lo strano atteggiamento tenuto da Puccinelli. L'uomo infatti, quando vide avvicinarsi i militari dell'Arma, tentò di rientrare verso il palazzo. Francesco Puccinelli venne bloccato ed ammanettato dopo i controlli al terminale. **gioco**

RAPINA IN TRASFERTA COLPO A BIELLA, I CARABINIERI HANNO ARRESTATO LUCIANO ROMANO. CON LUI IN CELLA DUE VIGILANTI MONDIALPOL, TUTTI NAPOLETANI

Assalto al caveau, preso il capo

di Giovanni Cosmo

In poco più di un mese di indagini i carabinieri del nucleo investigativo di Biella e i colleghi del Ros di Napoli e Torino hanno assicurato alla giustizia sei dei sette "uomini d'oro" che la sera del 31 agosto scorso assaltarono la sede della "Mondialpol" di Vigliano Biellese portando via oltre 30 milioni di euro. All'appello manca solo l'ultimo rapinatore, un pregiudicato napoletano, che è riuscito a sfuggire al blitz dell'Arma condotto tra Napoli, la provincia e il Biellese tra sabato e domenica. Il capo della banda era Luciano Romano, 31enne, pluripregiudicato napoletano che da qualche tempo si era trasferito a Giugliano. Il bandito è stato catturato in un agriturismo di Portici nella notte tra sabato e domenica, dove stava festeggiando con la sua famiglia. La notizia dell'arresto di Romano, però, non è stata resa nota perché l'operazione è proseguita e ieri sono scattate le manette per Salvatore Bartilomo, 30enne, napoletano, ex guardia giurata della "Mondialpol", che assieme alla moglie, la 30enne Anna Giuseppina Liccardi, di Torre del Greco, ha fornito l'appoggio logistico alla banda vivendo nel Biellese. A casa sua i carabinieri hanno trovato la somma di 5.000 euro, residuo del fondo cassa della banda secondo gli "007". Ma i militari dell'Arma hanno dato un volto anche alla "talpa" della banda. Si tratta della guardia giurata Alessandro Caramella, 28enne, figlio di un ex poliziotto di origini napoletane in pensione. Era lui che la sera del 31 agosto scorso era alla centrale operativa della "Mondialpol" e fu sempre lui che aprì la porta blindata ai finti carabinieri, i quali fecero man bassa di tutto il contante che era nel caveau dell'istituto di vigilanza privata. Lo scorso 28 settembre, le forze dell'ordine avevano assicurato alla giustizia altri due componenti del commando di rapinatori. Si tratta di Giuseppe Esposito, di 32 anni, e di Giovanni Pezzella, 34enne, entrambi pregiudicati napoletani con alle spalle precedenti penali specifici. Ad ammanettarli in due diverse operazioni, furono i poliziotti della Squadra Mobile di Torino e i colleghi del commissariato di Biella in collaborazione con i colleghi della Mobile napoletana, che ne stavano seguendo le tracce da un po' di tempo. Esposito fu bloccato a Vietri sul Mare, sulla costiera Amalfitana, mentre si stava godendo una meritata vacanza dopo il "lavoro" fruttuosissimo in "trasferta" mentre Pezzella venne catturato a Napoli, nel suo quartiere di origine. Tassello dopo tassello gli investigatori dell'Arma sono riusciti a dare un nome e un volto anche agli altri componenti della banda, non sono a quelli che materialmente presero parte all'assalto a mano armata, ma anche i "basisti" e la "talpa". Un colpo tutto napoletano, quindi, quello messo a segno alla "Mondialpol", con un bottino di oltre 30 milioni di euro. Durante le varie fasi dell'operazione il malloppo non è mai stato trovato, sono stati recuperati solo quei 5mila euro a casa di Bartilomo. Come sempre avviene in casi del genere i soldi sono già stati fatti sparire.



Biella, il filmato che ha permesso di incastrare i rapinatori napoletani

FUORIGROTTA IN MANETTE BEN YOUSSEF GIULIANO

Catturato spacciatore 19enne

Era stato notato una prima volta in via Consalvo, a Fuorigrotta, mentre veniva avvicinato da giovani tossicodipendenti ai quali consegnava le dosi di "roba". Ma quando i carabinieri del nucleo radiomobile del commando provinciale di Napoli, guidati dal maggiore Vincenzo Franzese, si erano avvicinati, il giovane spacciatore era riuscito a fare perdere le sue tracce. I militari dell'Arma, però, si sono fermati in zona, poco più lontano, senza farsi notare, ed hanno aspettato che Ben Youssef Giuliano, 19 anni, napoletano, personaggio già noto alle forze dell'ordine, ritornasse al "lavoro". Appena ha ripreso la sua attività di "smercio" i carabinieri sono intervenuti e lo hanno ammanettato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di stupefacente. Durante la perquisizione personale, il giovanissimo pusher è stato trovato in possesso di quasi cinque grammi di marijuana in dosi e della somma di 364 euro in banconote di vario taglio, provento dell'illecita attività. Dopo le formalità di routine in caserma, lo spacciatore arrestato è stato portato in una cella del carcere di Poggioreale.

LE REAZIONI IL SINDACATO DELLE GUARDIE GIURATE

Del Vicario: «Il nostro plauso va alle forze dell'ordine»

Un plauso alle forze dell'ordine che nel giro di un mese hanno assicurato alla giustizia quasi tutta la banda di napoletani che ha assaltato la "Mondialpol" (nella foto), è stato espresso da Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del sindacato delle guardie giurate Savip. «Sincere congratulazioni vanno alle forze dell'ordine che hanno individuato con tanta rapidità i responsabili della rapina del secolo al caveau della Mondialpol di Vigliano Biella - si legge in una nota stampa - Fermi restando gli accertamenti che dovranno essere compiuti dalla magistratura, crediamo, tuttavia, che le prime risultanze delle indagini confermino i dubbi da noi da noi espressi in materia di organizzazione dei servizi di gestione dei valori. Affidare la contazione del danaro, attività propria del ciclo bancario quando trattati di pubblico risparmio, significa esternalizzare un servizio che deve essere coperto da adeguate garanzie. La rapina al caveau è potuta avvenire con tanta facilità solo perché a custodire il danaro che si stava contando non erano guardie giurate armate ma solo degli impiegati, mentre l'unico in grado di aprire ed armato (la guardia giurata di origini napoletane, ndr) apprendiamo oggi che sarebbe stato in combutta con i malviventi. I rapinatori, inoltre, dovevano essere perfettamente a conoscenza che, una volta entrati non avrebbero trovato alcuna resistenza da parte di persone inermi. Sotto accusa, dunque, deve



andare un sistema, ampiamente tutelato dai soliti burocrati del Ministero dell'Interno, nel quale milioni di euro di pubblico risparmio possono essere stipati senza alcuna reale cautela ed alla mercè di qualsiasi pregiudicato. È un favore fatto alle lobby degli istituti di vigilanza e, di conseguenza, agli interessi criminali di chi vuole arricchirsi con i soldi della collettività».



IL GIALLO

I QUATTRO MEZZI LOCALIZZATI DA POLIZIA E CARABINIERI A POZZUOLI, MARANO E GIUGLIANO

Ritrovate le ambulanze rubate nella sede della "Croce verde San Leonardo"

Le ambulanze sono state trovate, ma il giallo sull'eventuale utilizzo resta. Mentre invece è certo che la reazione delle forze dell'ordine, impegnate da domenica pomeriggio nelle ricerche in maniera incessante, ha preoccupato i ladri. Così, gli automezzi sono stati abbandonati in luoghi e orari diversi. Sono stati gli agenti del commissariato Pozzuoli, in località Licola nel territorio del comune flegreo, nei pressi della stazione della Cumana,

a trovare nella mattinata di ieri una delle quattro autoambulanze rubate domenica nel deposito della "Croce verde san Leonardo", in vicinale cupa Costa, a poche decine di metri dall'ospedale Monadi. Successivamente invece è stato personale dell'Arma dei Carabinieri, della Tenenza di Marano di Napoli, a recuperare in via Iorace la seconda ambulanza. Nel pomeriggio sono entrati invece in azione gli agenti del commissariato Giugliano-Villaricca, rinvenendo in località Varcaturò, precisamente in via Madonna del Pantano, la terza autoambulanza. Infine, la quarta è stata trovata dai carabinieri nel Comune di Giugliano in Campania, in vicinale Scuotto.

Erano le 17 e 30 di domenica quando dal deposito della "Croce verde San Leonardo", nei pressi dell'ospedale Monadi nel Rione Alto, è stato lanciato l'os. Un dipendente si è accorto che erano sparite ben quattro ambulanze e ha chiamato la polizia. Pochi minuti dopo sul posto

c'erano gli investigatori della Mobile, con il vice questore Massimo Sacco. La ricostruzione del furto è avvenuta in tempi brevi, ma ancora non è chiaro in quanti siano entrati in azione. L'ipotesi più attendibile è che fossero almeno in otto, saliti a bordo in due per ogni automezzo.

I ladri hanno aperto la saracinesca elettrica del garage-deposito forzando il pozzetto che si trova all'esterno. Una volta aperto, non è stato difficile per una mano esperta alzare la serranda azionando i fili all'interno. In ogni caso, le tracce lasciate fanno pensare a questo e altre ipotesi al momento non sono sul tappeto. Per gli investigatori il furto è propedeutico a un obiettivo e non è escluso che la camorra volesse utilizzare le ambulanze per qualche azione clamorosa. "La Croce verde san Leonardo" ha l'accesso ai carceri: circostanza attentamente valutata dagli investigatori. È ovvio che ora qualunque piano è saltato. **Luigi Sannino**

VENAFRO CARABINIERI, CONTROLLO DEL TERRITORIO

Tre napoletani denunciati

VENAFRO. Cinque persone, di cui tre napoletani, sono state denunciate a piede libero dai carabinieri di Venafro, in provincia di Isernia, nel corso di una serie di controlli.

Un imprenditore edile della provincia di Caserta, e due suoi dipendenti, sono stati denunciati per varie contravvenzioni alle Leggi speciali in tema di "sicurezza del lavoro". Un 40enne di Napoli, invece, è stato trovato in possesso di un centinaio di capi di abbigliamento con griffe contraffatte. Era diretto a Venafro per vendere la merce al mercato settimanale. Mille euro il valore degli abiti sequestrati. Infine un 27enne di Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, è stato denunciato per detenzione e spaccio di droga. Aveva con sé diversi grammi di hashish in "stecchette" che probabilmente doveva "pizzare" nella cittadina.

BADIA POLESINE

GIOVANE PARTENOPEO

Ruba incasso di un bar, preso

BADIA POLESINE. Un pregiudicato di 24 anni, M. G., originario di Napoli ma residente in provincia di Rovigo, è stato arrestato dai carabinieri di Badia Polesine per furto aggravato. L'episodio è avvenuto domenica scorsa nel tardo pomeriggio, all'interno di un bar-pasticceria di piazza Marconi, nel cuore della cittadina. Approfittando di una momentanea disattenzione del titolare, con una mossa fulminea il giovane malvivente napoletano ha preso il denaro contante, circa 80 euro, che era all'interno del registratore di cassa, fuggendo poi a piedi. Il gestore del bar ha chiamato immediatamente i militari dell'Arma che sono arrivati sul posto ed hanno intercettato M. G. per le vie del paese mentre cercava di allontanarsi a piedi con il "bottino". Ora il giovane malvivente napoletano è in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MIANO SI PENSA AD UN AGGUATO DEI CLAN FALLITO

Ancora indagini dopo sparatoria

Sono ancora in corso le indagini della polizia per cercare di capire cosa è successo tra sabato e domenica in via Milano, dove è stata segnalata una sparatoria. Forse si è tratta di un agguato sventato o di un'azione dimostrativa. Ruotano intorno a queste due ipotesi le indagini delle forze dell'ordine. L'allarme è scattato grazie a una telefonata anonima, ma sul posto non sono stati trovati bossoli. In compenso c'era molto vetro rotto, a dimostrazione che qualcosa era accaduto. Considerando che ci sono efficacissime pistole a tamburo, la conclusione degli investigatori porta per il momento a entrambe le piste e non a una chiamata di depistaggio. A Milano, storico regno dei Lo Russo, non sembrerebbero esserci particolari tensioni negli ambienti diverse. Ma in alcune zone di Secondigliano la situazione è in continua fibrillazione.